

# L'agricoltura trascina il Sud Nord battuto sul "campo"

*È il comparto più in crescita (+ 7,3%), la Puglia mette la freccia*

di Nicola QUARANTA

## Il Pil

Si torna a produrre



● Il Mezzogiorno inverte la rotta e dopo sette anni torna a crescere, non solo: stavolta il Pil sale più al Sud che nel resto del Paese. E il confronto diventa ancora più netto, con la media nazionale più che doppiata, se si guarda all'occupazione. Un bilancio in positivo ed inedito.

Il Sud che non ti aspetti: in crescita. E grazie all'agricoltura, che a dispetto delle "quote" imposte dall'Europa e nonostante calamità naturali spesso complici di una produzione che arranca, spinge la Puglia e l'intero Mezzogiorno verso la ripresa. Con una forza maggiore rispetto al centro-nord. Sale il Pil, dunque. E la Puglia mette sorprendentemente la freccia, superando persino realtà territoriali solide ed economicamente robuste: il Nord-est, così, è alle spalle.

Il dato dunque: il Mezzogiorno registra il primo recupero del Pil dopo sette anni di cali ininterrotti. La crescita del valore aggiunto è considerevole nel comparto agricolo (+7,3%), ma incrementi di un certo rilievo si osservano anche in quello del commercio, pubblici esercizi, trasporti, telecomunicazioni (+2,6%) e nelle costruzioni (+1,4%). L'industria in senso stretto segna in-

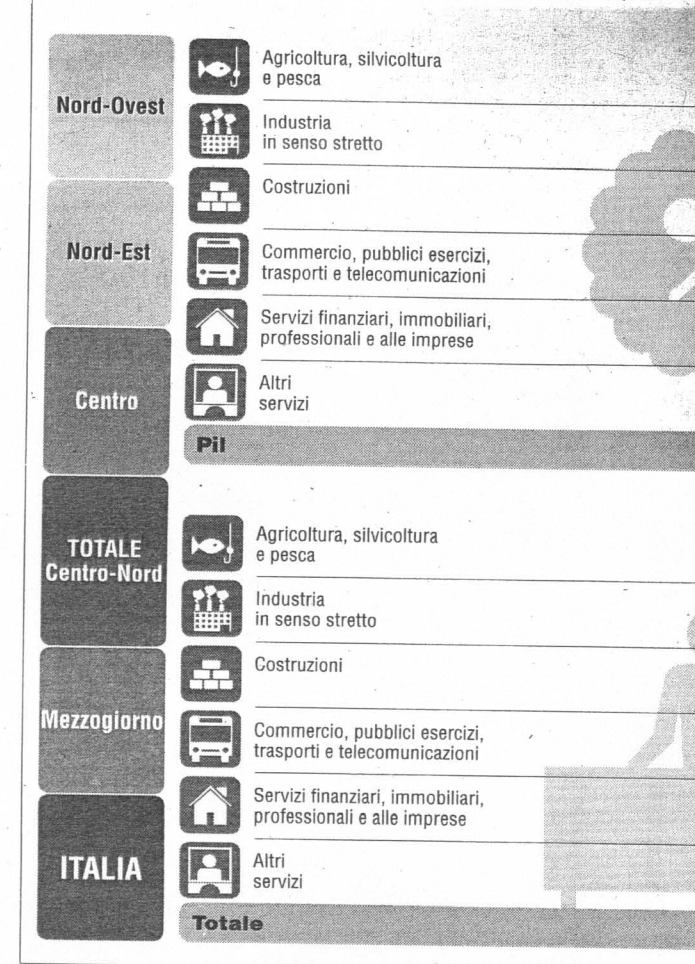


Ma nella filiera restano distorsioni  
Risultato a rischio  
già nel 2016

vece una variazione quasi nulla, mentre il settore dei servizi finanziari, immobiliari e professionali è l'unico a presentare un calo (-0,6%). L'occupazione (misurata in termini di numero di occupati) è cresciuta, nel 2015, dello 0,6%. A livello territoriale, l'aumento maggiore si registra proprio nelle regioni del Mezzogiorno (+1,5%), seguite da quelle del Nord-Ovest e del Centro (in

entrambe +0,5%), mentre il Nord-est segna un calo dello 0,5%. Per quel che riguarda gli andamenti settoriali dell'occupazione, la crescita nel Sud è trainata, oltre che dal risultato positivo dell'agricoltura, dal marcato incremento nei settori del commercio, pubblici esercizi, trasporti e telecomunicazioni (+2,7%) e nelle costruzioni. All'opposto, il risultato negativo del Nord-est deriva soprat-

La crescita del Pil e degli occupati nel 2015 (variazioni percentuali rispetto al 2014)



tutto dalla diminuzione registrata nelle costruzioni (-4,2%) e nel del comparto commercio, pubblici esercizi, trasporti e telecomunicazioni (-1,6%). E così la luce oltre il tunnel della crisi appare sempre più vicina, seppure la via della ripresa, come sottolineano gli analisti, sia ancora in salita. Ma intanto i segnali sono positivi. Con il comparto agricolo in prima fila nella corsa verso la crescita:

crescono del 3,3% gli occupati in agricoltura nel Mezzogiorno nel 2015 sotto la spinta dell'aumento record del valore aggiunto agricolo (+7,3%). Numeri, quelli targati Istat, che la Coldiretti accoglie con soddisfazione: l'agricoltura è il settore più dinamico che traina la ripresa del Mezzogiorno e nel resto d'Italia. L'occupazione nei campi cresce infatti a livello nazionale del 2,2% - sottoli-

## VALORE AGGIUNTO

-0,9	1	5,6	1,6	7,3	3,8
1,6	2,6	-0,2	1,6	0,1	1,3
1,2	-2,7	-4,1	-1,4	1,4	-0,7
0,4	0	0,1	0,2	2,6	0,8
1,5	0,9	-0,4	0,8	-0,6	0,5
-0,7	-0,7	0,9	-0,1	0	-0,1
<b>1</b>	<b>0,8</b>	<b>0,2</b>	<b>0,7</b>	<b>1</b>	<b>0,8</b>

## OCCUPATI

3,4	-0,3	-0,3	0,8	3,3	2,2
-1,5	0	-1	-0,9	-0,7	-0,8
-0,2	-4,2	-5,3	-2,9	1,5	-1,6
0,7	-1,6	0,9	0,1	2,7	0,8
3,1	1,6	2,3	2,5	1,2	2,2
0	0,1	1,1	0,4	0,9	0,6
<b>0,5</b>	<b>-0,5</b>	<b>0,5</b>	<b>0,2</b>	<b>1,5</b>	<b>0,6</b>

centimetri

nea Coldiretti - perché l'agricoltura italiana ha prodotto nel 2015 il valore aggiunto più elevato d'Europa grazie ad un incremento del 3,8%. La rinnovata centralità acquisita dal settore è confermata dal fatto che il valore aggiunto - osserva Coldiretti - cresce in agricoltura quasi il triplo dell'industria (1,3%) e quasi quattro volte quello del commercio (+0,8%), contribuendo alla cre-

scita del prodotto interno lordo dello 0,8% nel 2015. Ma nonostante tutto, le prospettive per il settore non sono prive di insidie: «Il primato - spiega infatti Coldiretti - è messo a rischio nel 2016 dal calo dei prezzi riconosciuti agli agricoltori che per molte produzioni non riesce neanche a coprire i costi a causa delle distorsioni nella filiera che sottopagano il lavoro agricolo». Un esempio?

«Continua inarrestabile l'import di grano dall'estero mentre la Puglia è in piena campagna cerealicola. Nel 2015 sono più che quadruplicati gli arrivi di grano dall'Ucraina e praticamente raddoppiati quelli dalla Turchia, con la maggior parte dei transiti e scarichi che avvengono nel porto di Bari», spiega in una nota il presidente di Coldiretti Puglia, Gianni Cantele.

La politica, intanto, si divide, sull'impatto e sul peso che il Jobs act per primo e più in generale le misure destinate dall'esecutivo al Mezzogiorno (dagli sgravi ai voucher, passando per il Masterplan) avrebbero avuto sul fronte dei numeri. Sui dati le chiavi di lettura sono quindi diverse: «È evidente che l'azione del governo ha iniziato a dare frutti anche al Sud, da sempre penalizzato da

recessione e crisi e politiche del passato poco efficaci», afferma Salvatore Tomaselli, capogruppo del Pd in commissione Industria del Senato. «Quest'inversione di tendenza - aggiunge - non solo è una buona notizia, ma rappresenta un segnale di speranza, soprattutto per quanto riguarda l'occupazione giovanile. Il Patto Puglia offrirà ulteriori opportunità di crescita, accelerando la spesa dei fondi comunitari nel campo delle infrastrutture».

Diverso il punto di vista di Luigi D'Ambrosio Lettieri, senatore di CoR: «Altro che merito di Renzi. Qui c'è solo da essere assai grati al laborioso popolo di quel Sud che nonostante l'indifferenza del governo si conferma una splendida terra capace anche di bellissime sorprese. Piuttosto che autoincensarsi - aggiunge - il Governo pensi a non perdere questo treno e a sostenere, come abbiamo chiesto infinite volte, il settore dell'agro-alimentare con politiche serie e credibili».